

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

33° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 1998

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3125) Finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (PPI)	12, 13, 20
CIONI (Sin. Dem.-l'Ulivo)	9, 11, 14 e <i>passim</i>
CORRAO (Sin. Dem.-l'Ulivo)	18
D'URSO (Rin. Ital. e Indip.), relatore alla Commissione	2, 3, 4 e <i>passim</i>
DE ZULUETA (Sin. Dem.-l'Ulivo)	13, 17, 18
PIANETTA (Forza Italia)	5
PROVERA (Lega Nord-per la Padania indep.)	10, 15 18 e <i>passim</i>

SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	Pag. 11, 12, 19 e <i>passim</i>
TABLADINI (Lega Nord-per la Padania indep.)	3, 4 8 e <i>passim</i>
VERTONE GRIMALDI (Forza Italia)	9

(2923-B) Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «dual use», e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione	22
---------------------------------------	----

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3125) *Finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale*

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale».

Comunico che le Commissioni 1^a, 2^a e 4^a hanno trasmesso parere favorevole sul disegno di legge e che la 5^a Commissione ha espresso un parere di nulla osta sul disegno di legge, nonchè sugli emendamenti trasmessi ad eccezione che su quello 1.0.1 per il quale il parere di nulla osta è formulato a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 2.1 e osservando che sarebbe opportuno sopprimere l'ultimo periodo del comma 1. Sull'emendamento 1.0.2, il parere di nulla osta è formulato nel presupposto che gli eventuali oneri derivanti dai commi 1, 2 e 4 siano posti a carico delle dotazioni ordinarie del Ministero e a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia precisato che l'apertura di credito di cui al comma 3 avvenga nel limite delle risorse fissate all'articolo 2.

Prego il senatore D'Urso di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

D'URSO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, si terrà a Roma dal 15 giugno al 17 luglio prossimi la Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale. Si prevede l'arrivo di circa 1.000 delegati in rappresentanza dei 185 paesi aderenti alle Nazioni Unite ed è un onore per noi poter ospitare un *Forum* di questa importanza, per la cui organizzazione abbiamo assunto degli impegni anche di carattere finanziario. Infatti, quando una Conferenza dell'ONU si svolge al di fuori di New York, il paese ospitante deve garantire alcuni servizi; normalmente è tenuto a pagare i costi aggiuntivi, ossia la differenza tra quanto la Conferenza sarebbe costata se si fosse tenuta a New York e quanto invece costerà, in questo caso, a Roma.

A tal fine, sono previsti tre differenti tipi di costi: i costi da rimborsare alla FAO per un ammontare di 2.040.000 dollari – la Conferenza infatti sarà ospitata presso i suoi uffici –; i costi da rimborsare alle Nazioni Unite, il cui totale assomma a 1.570.000 dollari; i costi che il Governo italiano deve direttamente affrontare per lo svolgimento delle attività e

dei servizi connessi all'organizzazione della Conferenza, stimati in 636.400.000 lire.

A questo disegno di legge sono stati presentati alcuni emendamenti, che recepiscono, tra l'altro, le osservazioni contenute nel parere espresso dalla 5^a Commissione. L'emendamento 1.0.1, firmato da tutti i Capi-gruppo, prevede un contributo aggiuntivo di lire 85.000.000 da devolvere alle associazioni che hanno svolto in maniera continuativa attività di promozione per l'istituzione del Tribunale penale internazionale. Vi è poi una proposta del relatore che prevede l'istituzione presso il Ministero degli affari esteri di un Comitato di indirizzo e coordinamento e di un Segretario. Le spese sia del Comitato, cui parteciperanno oltre a un funzionario della carriera diplomatica anche rappresentanti di altri Ministeri, che del Segretariato rientrano in quelle già previste nell'ammontare totale dal disegno di legge. Infine, con l'emendamento 2.1, si propone di portare la spesa complessiva da 7.150 milioni a 8.000 milioni.

TABLADINI. In sostanza – se non ho capito male – questa Conferenza verrà a costare 8 miliardi.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Bisogna considerare che la Conferenza durerà dal 15 giugno al 17 luglio e che ad essa parteciperanno oltre 1.000 delegati appartenenti a tutti i paesi dell'ONU. Nella relazione tecnica allegata al disegno di legge sono comunque dettagliate tutte le spese. Ad esempio, si prevede l'assunzione a contratto di 70 impiegati presso la FAO, mentre saranno 136 i funzionari ONU provenienti da New York; 70 gli uffici che la FAO dovrà attrezzare per i fabbisogni del Segretariato delle Nazioni Unite che coordinerà i lavori della Conferenza; 4 milioni le fotocopie necessarie.

La Conferenza in questione fa seguito ad altri *Forum* già tenuti in ambito ONU, quindi seguiamo le regole utilizzate in precedenza che – come ho già detto – prevedono che i costi aggiuntivi vengano coperti dal paese ospitante. Naturalmente con il contributo si coprirà solo una parte delle spese. Si prevede, infatti, che questa conferenza costi 1.570.000 dollari in più di quanto sarebbe costata se si fosse tenuta a New York, e questo soprattutto per l'arrivo di circa 1.000 delegati e di 136 funzionari delle Nazioni Unite. È vero comunque che in Italia alcuni costi saranno inferiori, perchè, per esempio, l'affitto degli autobus a Roma costa meno di quanto non costi a New York.

TABLADINI. Senatore D'Urso, sono sempre in debito in quanto sono arrivato in ritardo, mi sembra però che 7 miliardi e 150 milioni per una conferenza che dura circa un mese...

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Senatore Tabladini, si tratta però di circa sette miliardi per 1.000 persone, le quali rimarranno a Roma per ben 32 giorni.

TABLADINI. Ha ragione, non è poi molto.

PRESIDENTE. Colleghi, tenete presente che il nostro è un contributo, altrimenti non sarebbe stato sufficiente per un evento di queste dimensioni. Mi scusi, senatore Tabladini se l'ho interrotta.

TABLADINI. Non è un problema, signor Presidente, si stavano facendo alcuni calcoli sbrigativi per avere un'idea di quanto potesse costare ogni delegato. La cifra di circa 8 milioni *pro capite* alla quale partecipiamo mi pare che sia congrua.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore D'Urso per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

Nel merito della questione vorrei aggiungere qualcosa a quanto già detto dal relatore. L'Italia è stata effettivamente in prima linea nella sollecitazione della creazione di questo tribunale penale internazionale, anche perchè l'esistenza di autorità esterne alle quali si possa ricorrere in sede giudiziaria è sicuramente di attualità, considerati gli avvenimenti che disgraziatamente si ripetono in giro per il mondo (ex Jugoslavia, genocidi nella zona dei Grandi laghi). In caso contrario, regimi successivi o successori a quelli che si sono resi responsabili di fatti di sangue legati a conflitti politici si troverebbero inevitabilmente nella condizione di dover scegliere tra un atteggiamento di vendetta (o che può così essere interpretato) oppure di sanatoria per quegli strappi di legalità (per usare un eufemismo) che si sono verificati.

Credo vada aggiunta anche una considerazione ispirata al realismo perchè queste iniziative giudiziarie sono comunque estremamente problematiche. Molto spesso in vista del raggiungimento di un assetto diverso, mi riferisco all'Argentina dopo i generali, al regime *post* Pinochet in Cile, si verificano situazioni fondate su un compromesso, su un accordo, così che per ottenere la pace istituzionale non si realizza una piena giustizia, ma la si rimanda a momenti futuri. Sappiamo anche dell'utilizzazione molto limitata che è stata fatta del tribunale, per quanto di competenza, per ciò che è avvenuto in Bosnia, dove il professor Cassese ha svolto un ruolo molto importante. In quel caso ritengo che la Comunità internazionale sia stata troppo timida nell'utilizzare lo strumento che pur aveva a disposizione e che questo abbia nuociuto e nuoccia ancora alla ripresa di una normale vita istituzionale e politica e di convivenza tra le diverse etnie nella ex Jugoslavia, ma questa è una valutazione politica di merito, e non è il caso di fare ora una così grande digressione. Tuttavia, pur con queste cautele e con questi limiti, mi sembra giusto che l'Italia si sia impegnata in questa direzione e che abbia un senso il rivendicare una sede italiana per la conferenza istitutiva.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il nostro invito fu fatto già nel 1994 e fu ripetuto da tutti i Governi che si sono succeduti. La sede proposta era quella di Roma.

PRESIDENTE. Colleghi, voglio anche aggiungere le ragioni per le quali sono favorevole all'emendamento 1.0.1, il quale, comunque, necessita della dovuta attenzione per i nomi dei colleghi che lo hanno sottoscritto. È giusto poi, tenuto conto dell'argomento, che si svolga un lavoro di sensibilizzazione e che si diano delle spiegazioni ai giovani.

Le mie preoccupazioni, probabilmente sempre opportune se si tratta di distribuire soldi pubblici ad associazioni private, anche se la cifra in questione non è enorme, sono svanite allorquando ho letto che per l'erogazione di questi fondi si prevedeva l'istituzione di un comitato composto da un rappresentante del Ministero degli affari esteri, da uno del Ministero del tesoro, da uno dell'ufficio delle Nazioni Unite in Italia e da uno del comune di Roma.

PIANETTA. Signor Presidente, desidero anch'io far riferimento all'emendamento 1.0.1 da lei ricordato. Sono convinto che sia stato opportuno aver dato la possibilità ad organizzazioni non governative di potersi esprimere e di poter collaborare a questa iniziativa, anche e soprattutto in ragione del fatto che tali organizzazioni sono radicate nella società. Potranno dunque a questo riguardo svolgere una funzione quanto mai opportuna.

Vedo che nell'emendamento si fa riferimento ad associazioni che hanno già dato un loro apporto nel biennio 1996-1997. Questo evidentemente costituisce un vincolo nei confronti di eventuali altre organizzazioni non governative che potrebbero essere disponibili a diffondere ulteriormente questa iniziativa.

È anche da sottolineare il fatto che il contributo dovrà essere erogato prima dell'inizio della Conferenza. È noto, infatti, che le organizzazioni non governative hanno sempre problemi finanziari; credo pertanto che questo sia un aspetto importante perchè sappiamo tutti che le ONG che svolgono attività di cooperazione sono «strangolate» in ragione del fatto che, operando senza fini di lucro, non hanno disponibilità immediate di cassa e quindi incontrano grosse difficoltà nello svolgere l'attività prevista dai loro statuti, dalle loro finalità istitutive, difficoltà che caratterizzano tutti i soggetti che lavorano nella cooperazione con grande impegno e testimonianza a carattere personale.

Questo quindi può costituire un precedente di anticipazione, anche se mi rendo conto che, dal momento che si fa riferimento ad attività svolte in passato cioè ad organizzazioni che già hanno operato, la norma può apparire un qualche cosa di ibrido. Mi auguro comunque che questa disposizione possa costituire un punto di riferimento, un esempio per risolvere quel grande problema che oggi non consente alle organizzazioni non governative di svolgere la loro funzione, altamente qualificante e meritoria, di complementazione della cooperazione. Sappiamo infatti che questi organismi operano anche laddove la dimensione governativa non è presente; questo è un aspetto che il sottosegretario Serri conosce bene e che ha potuto verificare anche nel corso dei suoi numerosi viaggi. Sottolineo quindi la novità positiva contenuta nell'emendamento 1.0.1 e rivolgo l'invito al

Governo a prendere in seria considerazione la possibilità di estendere questo contributo anche ad altri soggetti che gestiscono questi programmi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

1. Per lo svolgimento in Roma della Conferenza diplomatica delle Nazioni unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale è autorizzata la spesa:

a) del controvalore in lire italiane di dollari USA 2.040.000 a titolo di contributo italiano per il finanziamento dei costi sostenuti dalla FAO per l'organizzazione della Conferenza;

b) del controvalore in lire italiane di dollari USA 1.570.000, quale contributo italiano per il finanziamento dei costi previsti dal Segretariato ONU della Conferenza, per il trasferimento a Roma del personale e dei documenti necessari allo svolgimento della Conferenza stessa;

c) di lire 637 milioni per assicurare i servizi della delegazione italiana presso la Conferenza.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Sono stati presentati alcuni emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. ...

1. Alle associazioni che hanno svolto in maniera continuativa nel biennio 1996-1997, in Italia e all'estero, attività di promozione per l'istituzione della Corte penale internazionale permanente nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è autorizzata la concessione di un contributo di lire 850 milioni. Il contributo dovrà essere destinato all'assunzione, prima e durante la conferenza, di iniziative di sensibilizzazione sull'istituzione della Corte e sul rilievo politico della apposita Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite, che si svolgerà a Roma dal 15 giugno al 17 luglio 1998. Tale contributo dovrà essere corrisposto entro il 31 maggio 1998.

2. Le associazioni di cui al comma precedente sono individuate con decreto del Ministero degli affari esteri su proposta, anche riguardo al riparto del contributo, di un comitato costituito da un rappresentante dello

stesso Ministero, da un rappresentante del Ministero del tesoro, da un rappresentante dell'Ufficio delle Nazioni Unite in Italia (UNIC, Roma), e da un rappresentante del comune di Roma. Il comitato si avvarrà per lo svolgimento delle proprie attività delle strutture del Ministero degli affari esteri.».

1.0.1 MILIO, ANDREOTTI, MACERATINI, D'ONOFRIO, FOLLONI, LA LOGGIA, MARINO, FUMAGALLI CARULLI, SALVI, PIERONI, RIGO, DEL TURCO, SCOPELLITI, GAWRONSKI, SPERONI

Al comma 3 dell'emendamento 1.0.2, dopo le parole: «apertura di credito» inserire le seguenti: «, nel limite delle risorse indicate dal successivo articolo 2,».

1.0.2/1 IL RELATORE

Al comma 4 dell'emendamento 1.0.2, dopo le parole: «lavoro straordinario» aggiungere le seguenti: «, nei limiti dello stanziamento di cui al successivo articolo 2,».

1.0.2/2 IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. ...

1. È istituito presso il Ministero degli affari esteri un Comitato di indirizzo e coordinamento per lo svolgimento della Conferenza Diplomatica composto da un funzionario della carriera diplomatica, di qualifica non inferiore a consigliere di Ambasciata, che lo presiede, un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa, un rappresentante del comune di Roma, un rappresentante dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Roma ed un rappresentante della FAO a Roma.

2. Per l'attuazione degli adempimenti connessi con l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza Diplomatica è istituito presso il Ministero degli affari esteri per la durata di mesi sei un Segretariato composto da non più di quattro funzionari della carriera diplomatica, il più anziano dei quali lo dirige e da non più di otto unità di personale amministrativo e di supporto dello stesso Ministero.

3. Alle spese occorrenti per l'organizzazione della Conferenza provvede il Ministero degli affari esteri mediante apertura di credito a favore del capo del Segretariato di cui al comma 2, che presenterà il rendiconto delle spese, sostenute sulle predette aperture di credito, alla Ragioneria centrale entro sei mesi dalla conclusione della Conferenza stessa; le forniture e le prestazioni di servizi sono effettuate in deroga alle norme della contabilità di Stato.

4. Al personale del Segretariato possono essere corrisposti compensi per lavoro straordinario, anche in deroga alle disposizioni vigenti, entro un numero massimo di prestazioni orarie da stabilire con decreto del Ministero degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro.».

1.0.2

IL RELATORE

L'intervento svolto nel corso della discussione generale dal senatore Pianetta mi sembra di estrema utilità; io però farei forse un passo in più. Non vorrei, infatti, che nell'emendamento 1.0.1 la dizione «Alle associazioni che hanno svolto in maniera continuativa nel biennio 1996-1997...» apparisse come un vestito tagliato troppo su misura. Quindi, sulla base anche delle considerazioni svolte dal senatore Pianetta, suggerirei di sopprimere le parole «in maniera continuativa nel biennio 1996-1997» e aggiungerei «o che abbiano una documentata competenza in tal senso».

Del resto, proprio al fine di individuare le associazioni che godranno del contributo, è istituito un comitato molto qualificato, composto da un rappresentante del Ministero degli affari esteri, da un rappresentante del Ministero del tesoro, da un rappresentante dell'Ufficio delle Nazioni Unite in Italia e da un rappresentante del comune di Roma. Pertanto, mi sembrerebbe giusto dare la possibilità a queste quattro persone di valutare l'opportunità di utilizzare anche altri apporti, facendo riferimento quindi anche ad altre associazioni che abbiano svolto attività in questo campo oppure che abbiano dimostrato una competenza in tal senso.

Avanzo subito questa mia proposta in modo che i colleghi che interverranno successivamente possano esprimere la loro opinione al riguardo.

TABLADINI. Signor Presidente, non sono del tutto d'accordo con la valutazione espressa dal collega Pianetta in merito alle associazioni non governative. Ritengo infatti che vi siano ONG che meritino il massimo rispetto ed altre che invece tale rispetto non meritino. Non mi soffermerò su qual è l'area di appartenenza politica di questi organismi perchè, per ipotesi, dovrei dire che le «camicie verdi» che sono andate a rinforzare gli argini dei nostri fiumi per impedire che alcuni paesi venissero allagati, lavorando di notte alla luce delle pile perchè mancavano le cellule fotoelettriche, costituiscono anch'esse un'organizzazione non governativa che si è adoperata per portare soccorso a popolazioni in difficoltà.

Non sono neanche d'accordo che queste associazioni rappresentino lo spirito di volontariato di tutta la cittadinanza; secondo me, incarnano solo lo spirito di volontariato di quella parte di cittadinanza che politicamente si colloca in una certa area. La domanda allora che si pone è la seguente: perchè le altre forze politiche non possono avere organizzazioni di volontariato? Questa è una riflessione che faccio ad alta voce; non starò a discutere di questi 850 milioni perchè vedo che l'emendamento porta la firma anche del mio Capogruppo, però devo almeno ricordare ai colleghi che non tutte le associazioni non governative meritano la fiducia che qui è

stata loro accordata. In parole povere, esistono, sotto questa veste, anche dei furfanti.

CIONI. Signor Presidente, io ero soddisfatto della lettura del disegno di legge e della relazione fatta dal collega D'Urso; non avevo quindi che da concordare con il provvedimento, ritenendo che il contributo italiano fosse congruo, e da affermare che si deve essere onorati che una simile Conferenza avvenga nel nostro paese.

Ora si è aperta una discussione su questo contributo di 850 milioni da ripartire tra le organizzazioni non governative ma per un impegno specifico, quello cioè dimostrato nell'attività di promozione svolta in favore dell'istituzione del Tribunale penale internazionale.

Personalmente, quindi, sarei dell'avviso di non modificare la formulazione dell'emendamento, anche in considerazione di quanto appena detto dal collega Tabladini. Non so quante e quali associazioni concorreranno, ma dalla dizione dell'emendamento si deve intendere che deve trattarsi di: «associazioni che hanno svolto in maniera continuativa nel biennio 1996-1997 in Italia e all'estero attività», ecco lo specifico, «di promozione per l'istituzione della Corte penale nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite...». Non si capisce bene addosso a quali e a quante associazioni sia tagliato questo vestito ma non vorrei che ne concorressero alcune che non abbiano svolto un impegno di questo tipo. Chiedo esplicitamente al relatore e al Presidente se con questa dizione si intende che concorrono una o più associazioni. In caso di risposta affermativa alla prima ipotesi voterò contro perchè non viene detto il nome dell'organizzazione; in caso, invece, di risposta affermativa alla seconda ipotesi, dovendosi così trattare (ecco come la interpreto, perchè mi voglio fidare) di una giusta e responsabile selezione di merito per impedire di elargire un contributo a pioggia e di coinvolgere persone non competenti, voterò a favore.

VERTONE GRIMALDI. Signor Presidente, anche nel caso in cui le organizzazioni dovessero essere più di una, varrebbe comunque la pena di rendere espliciti i loro nomi.

PRESIDENTE. Colleghi, non si tratta di una sola organizzazione, anche se questo testo estremamente restrittivo ne riduce in partenza il numero. Ad ogni modo, resto della mia opinione.

Sulla base delle cose che ho visto, posso dire che il vestito della metafora da me introdotta e poi ripresa dal senatore Cioni è sicuramente di buona taglia e che coloro che si sono occupati di questa faccenda l'hanno fatto molto bene. Ritengo, ciò nonostante, che sia sempre utile e opportuno, com'è preoccupazione del senatore Cioni, non solo evitare soluzioni a pioggia, arrembaggi e cose del genere, ma anche monopoli o oligopoli. Comunque, essendo anche prevista l'istituzione di un comitato molto qualificato e responsabilizzato per l'individuazione dei beneficiari, non credo si correrebbero dei rischi qualora dovessimo rendere più flessibile la formulazione dell'emendamento in questione.

PROVERA. Signor Presidente, non condivido né la sua fiducia né il suo ottimismo, e questo perché, riguardo alla questione delle organizzazioni non governative che ho avuto modo di conoscere in maniera approfondita, emergono, oltre alle non poche luci, molte e profonde ombre che non sono state mai né messe del tutto in evidenza né mai attentamente valutate.

L'emendamento 1.0.1 fa riferimento alle associazioni in generale e non a quelle non governative (ONG). Ritengo sarebbe opportuno specificare a quali associazioni ci si riferisce perché il termine «associazione» può significare tutto e niente, mentre i termini «organizzazione non governativa» hanno un significato ben preciso che qualifica un certo tipo di lavoro nell'ambito della cooperazione. Ritengo debba essere poi mantenuta la dizione «in maniera continuativa», altrimenti sarebbe difficile realizzare una selezione attenta nell'ambito della costellazione delle organizzazioni non governative. Togliendo il vincolo della continuità nell'attività svolta, che secondo me qualifica l'organizzazione, rischieremmo di introdurre un margine di discrezionalità nella loro individuazione che non condivido.

Proprio in relazione alle organizzazioni non governative, c'è da dire che ne esistono delle più diverse, alcune delle quali si riferiscono all'associazionismo cattolico, altre ai sindacati, altre ancora ai partiti. Inoltre, sappiamo bene, in relazione alla cooperazione italiana, quale sia stata la logica spartitoria che ha portato ad assegnare progetti proprio alle organizzazioni che si riferivano ai soggetti politici da me appena menzionati.

Sull'obiettività del comitato previsto dal comma 2 dell'emendamento 1.0.1, non sono tranquillo. Inoltre, non vengono specificati i nomi di coloro che lo comporranno. Il fatto poi che vi partecipi un rappresentante del Ministero degli affari esteri, mi lascia perplesso, perché sappiamo tutti molto bene che proprio quel Ministero non ha effettuato i dovuti controlli e le verifiche preventive relativi alle migliaia di miliardi spesi per la cooperazione e attribuiti alle organizzazioni non governative. Alcune di queste organizzazioni poi, pur avendo ottenuto il progetto, non l'hanno mai realizzato, a volte neanche iniziato (in Argentina e altrove); altre sono fuggite dopo essersi fatte consegnare un largo anticipo; altre hanno addirittura realizzato opere diverse rispetto a quelle previste dai progetti. Ho avuto più volte modo di esprimere il mio parere favorevole sulla attività delle organizzazioni non governative, ma così come nel male non bisogna fare di tutta tua l'erba un fascio, lo stesso non va fatto nel bene.

Un'altra osservazione: non riesco a capire quale funzioni possa avere nel comitato il rappresentante del comune di Roma. Cosa può dirci costui sulla congruità e sulla qualifica dell'organizzazione non governativa o dell'associazione alla quale si chiede di essere precisa nel definire la funzione e la qualità di chi presta l'opera?

Potrei entrare maggiormente nel dettaglio, ma credo che ciò che ho detto sia sufficiente per invitare i colleghi ad essere particolarmente attenti, perché con questo emendamento si rischia di creare una riserva all'arbitrio e alla qualifica clientelare che purtroppo non è soltanto una *boutade* propagandistica della Lega, ma una realtà storica di quella politica di

cooperazione che è costata 40.000 miliardi alle casse dello Stato. Ci ricordiamo tutti i fasti nefasti della politica passata e, in parte, ancora presente. Vi sono ancora opere di cooperazione che gridano vendetta al cospetto di Dio, ed il Sottosegretario lo sa.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sono completamente d'accordo con quanto detto dal relatore, vorrei solo aggiungere che negli ultimi tempi la politica estera italiana – e quando dico «politica estera italiana» non mi riferisco solo a quella condotta dal Governo, ma dal complesso delle forze politiche – ha cercato, seppure con qualche difficoltà, di seguire una certa linea. Infatti, da un lato, stiamo conducendo una battaglia coerente contro la pena di morte e in favore dell'istituzione di tribunali internazionali; dall'altro, siamo impegnati sui temi toccati dal recente *summit* della FAO, vale a dire bisogni alimentari e desertificazione.

Questa azione qualifica il ruolo svolto dal nostro paese all'interno delle Nazioni Unite e sulla scena internazionale, che – ripeto – si caratterizza proprio per un forte impegno sui temi della tutela dei diritti umani e dello sviluppo. Su questa linea, pur con tutti i limiti esistenti, c'è una certa coerenza.

Mi limito a questa osservazione perchè – come ho detto in apertura del mio intervento – condivido le considerazioni del relatore e quindi chiedo, a nome del Governo, l'approvazione del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 1.0.1, non ho obiezioni ad accogliere la proposta del senatore Provera di eliminare dal Comitato la presenza del rappresentante del comune di Roma; rifletto invece sulle osservazioni svolte dal Presidente e dal senatore Pianetta. In proposito, sono d'accordo con il Presidente nel ritenere che i vincoli previsti, ossia il fatto che tali associazioni abbiano svolto in maniera continuativa nel biennio 1996-1997, in Italia e all'estero, un'attività di promozione per l'istituzione di un Tribunale penale internazionale permanente nell'ambito delle Nazioni Unite, siano sufficienti.

TABLADINI. Di questo si sta parlando.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dico soltanto che le osservazioni svolte dal senatore Provera in merito alle ONG e alla cooperazione, in questo caso, non sono pertinenti. Come si evince dal testo dell'emendamento, infatti, non si parla di ONG ma semplicemente di «associazioni» e inoltre quelle per cui è autorizzata la concessione del contributo debbono rispondere alle quattro condizioni che ho sopra elencato.

CIONI. Se eliminiamo questi vincoli, come si allarga la platea delle associazioni?

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non pretendo ora di parlare a nome del Governo, mi limito ad esprimere la mia opinione personale. A me pare condivisibile l'ipotesi formulata dal Presidente; del resto, se uno ha lavorato per l'istituzione di un Tribunale internazionale che persegua i crimini commessi nel corso del genocidio avvenuto in Ruanda, non ha comunque diritto al beneficio. Infatti, nell'emendamento si fa riferimento espressamente alle associazioni che hanno svolto, negli ultimi due anni, in maniera continuativa attività di promozione per l'istituzione di un Tribunale penale internazionale in ambito ONU. Pertanto, anche nell'ipotesi in cui si considerassero tutte le associazioni che hanno lavorato in questa direzione, la norma sarebbe comunque estremamente restrittiva. Peraltro, proporrei che la concessione del contributo fosse autorizzata per un ammontare «fino a 850 milioni di lire»; non vorrei cioè che fosse reso automatico il fatto che si debba concedere in ogni caso l'intera somma.

TABLADINI. Tra l'altro, si prevede che questo contributo sia corrisposto in anticipo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La mia proposta è che si dica «fino a 850 milioni», con quella elasticità positiva, non dispersiva ed a pioggia, cui si sono richiamati sia il senatore Pianetta che il Presidente. Si potrebbe, ad esempio, usare la formula «Le associazioni che hanno svolto o svolgono attività in funzione di ...»; chi sapeva infatti che si sarebbe istituito un Tribunale penale internazionale? Solo alcuni, altri lavoravano semplicemente perchè i crimini di guerra fossero perseguiti e condannati a livello internazionale. Pertanto, se si vuole favorire questa particolare attività, il Governo è favorevole all'ipotesi di concedere il contributo e quindi sostanzialmente accoglie l'emendamento, ma riterrebbe preferibile prevedere vincoli un po' meno stringenti; dopodiché si rimette alle decisioni della Commissione.

ANDREOTTI. Visto il doppio vincolo che abbiamo, ossia l'inizio dei lavori dell'Assemblea e il fatto che lo svolgimento della Conferenza è previsto per il prossimo giugno, ritengo che, qualora non approvassimo il provvedimento entro la giornata odierna, finiremmo per rendere difficoltosi i connessi adempimenti contabili.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, sono d'accordo con il Presidente quando diceva che è necessario attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo avvenimento perchè non si tratta di un fatto nè di ordinaria amministrazione, nè settoriale.

Personalmente debbo dire di trovarmi spesso d'accordo con le campagne di opinione pubblica promosse da queste associazioni; naturalmente, ciò non vale per tutte le iniziative che esse prendono. L'esempio più eclatante è quello dell'attività svolta da Lelio Basso; alcune delle iniziative da lui assunte mi piacevano molto, però, quando fu proposto per la nomina a giudice della Corte costituzionale, mi opposi fortemente - e ot-

tenni successo – perchè ritenevo che non fosse adatto per quell'incarico. Ciò non toglie che io apprezzi enormemente il lavoro da lui svolto e le campagne intraprese nel corso della sua attività.

Per quanto riguarda quindi il testo dell'emendamento, forse potrebbe essere inserita, in alternativa alla condizione dell'attività continuativa, la condizione che le associazioni debbano disporre di una documentata competenza ed esperienza in materia. Per il resto però lascerei l'impianto dell'emendamento così com'è, senza andare oltre perché potrebbe essere rischioso un allargamento indiscriminato. Mi sembra quindi giusto fare riferimento al biennio 1996-97 e alle condizioni necessarie per le associazioni, in alternativa tra loro, dell'attività continuativa e della documentata competenza ed esperienza.

Per quanto riguarda poi la composizione del comitato da istituire, anche la partecipazione di un rappresentante del comune di Roma ha una logica, perché vi potrebbero essere in città manifestazioni in coincidenza con questo avvenimento. Data anche la materia, e per dare un'idea di serietà, forse lo si potrebbe sostituire, altrimenti aggiungendolo, con un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia. Questa partecipazione potrebbe servire ad evitare che la manifestazione costituisca un'opportunità di distribuzione a pioggia di carattere assistenziale. Per il resto credo che la soluzione migliore sia quella di approvare il testo rapidamente, data anche la vicinanza dell'avvenimento. Questa attività di sostegno, chiamiamola pure propaganda nel senso buono di questa parola, mi sembra sia utile e penso che con questa cautela l'emendamento debba essere approvato, perché non ha un significato di spartizione pluripartitica. Può darsi che in altre occasioni ciò avvenga, ma non è questo il caso.

DE ZULUETA. Senatore Andreotti, lei propone di lasciare l'emendamento così com'è?

ANDREOTTI. Senatrice De Zulueta, sono intervenuto in relazione alle modifiche proposte dal Presidente.

DE ZULUETA. Signor Presidente, può dare lettura del testo, con le modificazioni da lei proposte?

PRESIDENTE. Colleghi, cercherò di chiarire il senso della mia proposta, così da capirsi meglio, soprattutto quando si è tra gentiluomini e gentildonne come in questa Commissione. Esiste un'organizzazione non governativa che ha lavorato in maniera continuativa e egregia negli ultimi due anni in materia, appoggiandosi anche a personale esterno, e ha avuto l'enorme merito di sostenere questa iniziativa. Magari può anche capitare, come ricordava il senatore Andreotti, che la stessa persona che fa parte di quell'organizzazione prenda ulteriori iniziative sulle quali si possa essere o meno d'accordo, ma non bisogna dimenticare che in questo caso è stato svolto un lavoro, ripeto, egregio e gratuitamente.

Credo sia giusto quindi che questo lavoro da pionieri sia sostenuto e premiato, così che dopo un periodo di volontariato ce ne sia un altro in cui l'attività è continua e sorretta da un contributo. In questo senso c'è un vestito fatto su misura che è di buona qualità. Detto questo, però, poichè qui parliamo di amministrazione di soldi pubblici, ritengo sbagliato limitarci a questo tipo di destinazione e non prevedere altre possibilità. Permettetemi di dire che chi mi conosce bene sa che non voglio mettere in piedi dei baracconi per distribuire soldi o per fare lottizzazioni. Le organizzazioni devono rispondere a certi criteri, in base ai quali ci sarà una prima categoria in cui rientrano coloro che hanno lavorato continuativamente per questo specifico scopo; questa previsione, come diceva il senatore Andreotti, può restare, ma deve anche esserci un'altra possibilità per coloro che in maniera documentale possono dimostrare di avere la competenza e l'esperienza necessarie per fare qualcosa in questo campo. Perchè il discorso non rimanga astratto, faccio un esempio. Nelle principali città italiane vi sono comitati dell'Unesco che intraprendono iniziative continue in tema di giustizia internazionale e di organizzazione internazionale della pace nell'ambito delle Nazioni Unite. Sono stato chiamato da uno di questi comitati per concludere un lavoro realizzato nelle scuole di Torino, dove, per mesi e mesi, i ragazzini si erano impegnati su questi argomenti, studiando il Tribunale di Norimberga ed il genocidio e arrivando a delle conclusioni.

Il senso della modifica che ho proposto è quello di introdurre un elemento di flessibilità, affiancando a coloro che hanno avuto il merito di promuovere questo discorso anche altre associazioni che abbiano dimostrato competenza in questa materia.

CIONI. Ho ascoltato con molta attenzione quanto ha detto il Presidente ma, nonostante egli goda incondizionatamente di tutta la mia stima, mi pongo una questione; a seguito delle sue osservazioni, infatti, leggo l'emendamento con un altro occhio. Io non mi sono mai occupato di ONG e quindi non sapevo che, in pratica, una sola associazione avesse lavorato in questa direzione.

PRESIDENTE. Non si tratta di una sola associazione; ve ne è una però che, in maniera principale, ha un merito storico evidente.

CIONI. In buona fede, non capisco perchè si voglia modificare l'emendamento; infatti, per raggiungere un preciso obiettivo, qual è quello dell'istituzione del Tribunale penale internazionale, è giusto andare alla ricerca di coloro che offrono le maggiori garanzie sul piano della competenza perchè così si evita di fare una lottizzazione. Pertanto, più vincoli sono previsti e più contento sono perchè in tal modo si evitano i raccomandati, gli amici degli amici, i cugini dei parenti e via dicendo.

È chiaro dunque che, ad una prima lettura, il testo mi trovava d'accordo: si deve affidare un compito, lo si dà a chi è in grado di svolgerlo. Ora, invece, dopo gli interventi che ho ascoltato, debbo rovesciare la

chiave di lettura, dal che appare evidente che i vincoli sono previsti solo perchè determinati contributi vadano in una sola direzione.

Ebbene, io sono molto preoccupato perchè non sono più disponibile ad approvare misure che non siano trasparenti. Inoltre, ritengo che 850 milioni siano una cifra sproporzionata rispetto al totale delle spese che si prevede venga fissato in 8.000 milioni. Si tratta, infatti, in un contributo pari a più di un decimo del costo dell'intera Conferenza, da spendersi tra maggio e giugno prossimi.

Quindi, inversamente al giudizio di congruità che ho espresso in merito al costo finale della Conferenza, valutato in otto miliardi, sostengo che 850 milioni sono troppi, ma possono diventare congrui se concessi ad una platea vasta di associazioni. Ora però non sono più convinto di nulla e, nonostante le firme onorate in calce all'emendamento – senza offesa per nessuno – dico che questa operazione non la vedo in maniera trasparente e quindi chiedo che venga chiarita. Questo lo si può fare in due modi: diminuendo l'entità del contributo perchè si sa che, tenendo fermi i vincoli previsti, non si va al di là delle due o tre associazioni che posseggono i requisiti richiesti e quindi per un numero così ristretto di beneficiari la cifra di 850 milioni è un'esagerazione, oppure lasciando inalterata l'entità del contributo ma fissando parametri di garanzia diversi che permettano l'accesso ad un numero più vasto di associazioni.

Ripeto che così come proposta l'operazione non mi sembra trasparente e quindi, se non sarà chiarita meglio, voterò contro l'emendamento in questione.

PROVERA. Premetto di voler essere costruttivo e quindi, per dissolvere le perplessità espresse dal collega Cioni che condivido, chiederei di definire meglio gli ambiti di questo emendamento, in particolare per quanto riguarda le associazioni destinatarie del contributo. Al riguardo vorrei fare una considerazione: l'individuazione delle associazioni che possono contribuire a questa operazione può essere qualificata in rapporto alla qualità del Comitato che tale scelta opera; la trasparenza, cioè, è garantita da coloro che costituiranno il Comitato.

Anch'io, dunque, sono dell'avviso che si debba riflettere per trovare una via d'uscita a questa situazione. Peraltro, mi chiedevo se non fosse opportuno che, nell'ambito di tale Comitato, fossero presenti anche rappresentanti del Parlamento che, in sostanza, operino una verifica di trasparenza su quelle che saranno le scelte del Comitato stesso.

Infine, propongo che sia abolita la presenza del rappresentante del comune di Roma, sulla cui estraneità mi pare vi sia un accordo unanime.

Ribadisco, signor Presidente, che il mio non è un ostruzionismo pregiudiziale nè preconcetto.

PRESIDENTE. Nessuno qui fa ostruzionismo; questa è una bella Commissione proprio perchè si discute e ci si chiarisce le idee tutti insieme.

Ora tocca a me, nella qualità di Presidente, avanzare delle proposte sul *modus procedendi*. Io credo che l'osservazione del senatore Provera sia giusta, nel senso che la vera garanzia risiede nella responsabilizzazione di coloro che debbono decidere. Infatti, una delle ragioni per cui spesso nel nostro paese siamo incappati in inconvenienti è che abbiamo sempre pensato che, introducendo dei vincoli legislativi, avremmo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissi.

Pertanto, la mia prima reazione positiva nei confronti dell'emendamento era proprio dovuta al fatto che fosse indicata chiaramente la responsabilità di chi tiene i cordoni della borsa, di cui quindi dovrà rispondere in Parlamento e in tutte le altre sedi deputate.

Anch'io non comprendo il motivo per cui debba essere presente all'interno del Comitato un rappresentante del comune di Roma; al contrario, una rappresentanza del Ministero di grazia e giustizia, che altrimenti potrebbe suscitare polemiche strumentali, trova una sua giustificazione nel fatto che, oltre al Ministero del tesoro, competente dal punto di vista dell'erogazione dei fondi, i due Dicasteri competenti nel merito sono proprio il Ministero degli affari esteri e quello di grazia e giustizia. Quindi, io accoglierei il suggerimento del senatore Andreotti in tal senso.

Al senatore Cioni propongo una formulazione dell'emendamento che ritengo possa essere accolta favorevolmente. Il testo è il seguente: «Alle associazioni che abbiano svolto nel biennio 1996-97, in Italia e all'estero, attività continuativa di promozione per l'istituzione della Corte penale internazionale nell'ambito dell'ONU, o che abbiano una documentata competenza ed esperienza in questa materia...». In questo modo propongo due binari. Il primo, che sostengo a testa alta, riguarda le organizzazioni (fosse anche una sola la cosa non mi disturberebbe, ma mi risulta ce ne sia più di una anche se la dizione restringe fortemente il campo) che abbiano svolto attività continuativa di promozione. Non ho nessuna difficoltà sul piano della trasparenza anche perchè che un lavoro di questo genere sia premiato nella sua fase conclusiva mi sembra giusto e normale. Inoltre, la mia affinità con una personalità piuttosto che con un'altra non toglie nulla alla questione. Il secondo è quello che consente di non escludere *a priori* le organizzazioni che abbiano documentata competenza ed esperienza in questa materia. Anche in questo caso la dizione restringe fortemente il campo, perchè è necessario che le organizzazioni abbiano una documentata competenza ed esperienza non solo sul tema Nazioni Unite, ma anche su quello della giustizia internazionale. Questa definizione ristretta io ritengo sia la più adatta.

TABLADINI. Signor Presidente, a malincuore avrei votato l'emendamento nel testo originariamente proposto in quanto, non lo nascondo, firmato anche dal mio Capogruppo. Siamo tra gentiluomini e quindi in grado di esprimere apertamente anche i nostri dubbi (anche perchè l'essere dubbiosi è indice di intelligenza). Il fatto che si voglia modificare il testo per aumentare il numero delle organizzazioni destinatarie del contributo, alcune delle quali magari senza i necessari requisiti, mi fa venire un dub-

bio: non è che, nonostante la buona fede di tutti coloro che si trovano in questa Commissione, qualche associazione, pur avendo dei meriti e possa averne il diritto, potrà rimanere esclusa dalla sovvenzione? Tale dubbio mi porterà a votare contro l'emendamento in questione qualora dovesse prevalere la nuova formulazione.

CIONI. Signor Presidente, desidero integrare la sua proposta innanzitutto riducendo la cifra da 850 milioni, che mi sembrano un'esagerazione e sarebbero giustificati se si trattasse di premiare iniziative già prese in passato, a 500 milioni. Anche se, come immagino, le organizzazioni fossero più di una, 500 milioni sarebbero più che sufficienti visto che si tratta di iniziative da svolgere in due mesi. Chiedo anche al senatore Tabladini di riflettere sulla mia proposta di portare il contributo da 850 a 500 milioni.

Perplessità nutro rispetto al previsto pagamento in anticipo del contributo che, pur diminuito alla cifra di 500 milioni, mi sembra sufficiente, considerato anche che spendere tale cifra in un lasso di tempo così breve non sarà facile per le associazioni di volontariato.

Sono d'accordo con la proposta di eliminare il rappresentante del comune di Roma dai componenti del comitato indicato dal comma 2 dell'emendamento in questione, in quanto la sua partecipazione non avrebbe senso. Potrebbe essere, invece, interessante, visto che si risponde solo ai Ministeri, una partecipazione parlamentare, magari di un senatore e di un deputato scelti nell'ambito delle Commissioni esteri di Senato e Camera. In questo modo avremmo più trasparenza e più garanzie.

PRESIDENTE. Accolgo questa riflessione.

DE ZULUETA. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni del collega Cioni. Chiunque abbia organizzato campagne di informazione sa che nel tempo che trascorrerà tra oggi e la Conferenza sarà molto difficile pianificare le spese; oltre tutto si parlerà di eventi piuttosto che di comunicazioni editoriali. Se si pensa inoltre ai tempi necessari per l'approvazione del disegno di legge in esame si potrà constatare che la cifra elevata che viene stanziata ha bisogno di una struttura molto importante.

Sono d'accordo con il senatore Cioni nell'abbassare l'importo del contributo a 500 milioni di lire e nel chiarire che non è affatto detto che le risorse verranno distribuite, se non a fronte di progetti credibili. Ugualmente concordo sulla composizione del comitato previsto dal provvedimento, come proposta dal collega Cioni, precisando anche che tale comitato dovrà assumersi l'onere di verificare la documentazione dei progetti a consuntivo.

PRESIDENTE. A me pare che siano stati aggiunti degli elementi molto utili, soprattutto in riferimento all'arco temporale. Ritengo errato limitare la concessione del contributo al 31 maggio in quanto, dovendo

coinvolgere le scuole, va utilizzata tutta quella parte del mese di giugno in cui esse sono aperte.

Uguualmente sono d'accordo sul fatto che non debba necessariamente essere speso l'intero ammontare delle somme a disposizione perchè il rischio è che si seguano due o tre progetti costosi, mentre sarebbe bene che chi ha già svolto attività di promozione per l'istituzione della Corte penale internazionale con risultati positivi continui a farlo, coinvolgendo magari anche altri soggetti e, se permettete, non solo a Roma perchè l'evento è di interesse universale.

PROVERA. A mio parere, una volta individuato il soggetto che deve occuparsi della campagna di sensibilizzazione, questi sa già che deve indirizzare la sua azione in un settore piuttosto che in un altro. Quello che invece richiede attenzione è la composizione del comitato. Infine anche le spese, che devono essere motivate, devono essere approvate preventivamente e non a posteriori.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la composizione del comitato allo stato attuale della discussione, si propone che ne facciamo parte i rappresentanti del Ministero del tesoro e dei Ministeri coinvolti nel merito, vale a dire quello degli affari esteri e, come proponeva il senatore Andreotti, quello di grazia e giustizia.

DE ZULUETA. Vanno coinvolte anche le Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Naturalmente. Inoltre vorremmo conoscere il parere del Governo in relazione anche alla presenza di rappresentanti delle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento.

CORRAO. Signor Presidente, nutro delle perplessità su una possibile confusione di ruoli tra rappresentanti parlamentari e potere amministrativo. L'organo legislativo deve rimanere tale senza commistione di ruoli.

PROVERA. Si potrebbe specificare che i membri del comitato non ricevono compensi.

PRESIDENTE. Mi sento di assicurare il senatore Corrao in questo senso: c'è un precedente, quello del comitato per i festeggiamenti del cinquantenario delle Nazioni Unite, di cui facevamo parte l'onorevole Tremaglia e io. Vi prego di credere che ci siamo comportati correttamente. Comunque, a parte le battute, qui non si tratta di amministrare un fondo del Ministero degli affari esteri per gli enti internazionalistici, su cui la nostra Commissione interviene per esprimere il proprio parere. Si tratta del finanziamento di una Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite e quindi l'obiezione del senatore Corrao mi sembra superabile.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla Commissione per quanto riguarda i contenuti delle proposte, le cifre e la composizione del comitato.

Chiedo tuttavia una sola cosa, sulla quale avevo già insistito: che la formula usata nell'indicazione del contributo sia «fino a», qualunque sia la somma stabilita. Ciò serve a non dare l'impressione di dover utilizzare il contributo per intero indipendentemente dalla platea che si prevede sia interessata.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta del sottosegretario Serri possa essere senz'altro accettata.

Dovremo sopprimere le parole: «Tale contributo dovrà essere corrisposto entro il 31 maggio». Questa espressione non ha alcun senso e dà la sensazione che i soldi debbano essere anticipati, mentre invece il testo fa riferimento ad iniziative che devono essere valutate da più soggetti.

Propongo quindi la seguente nuova formulazione dell'emendamento 1.0.1:

«Art. ...

1. Alle associazioni che abbiano svolto nel biennio 1996-97, in Italia e all'estero, attività continuativa di promozione per l'istituzione della Corte penale internazionale permanente nell'ambito dell'ONU, o che abbiano una documentata competenza ed esperienza in questa materia, è autorizzata la concessione di contributi fino a un ammontare complessivo di 500 milioni di lire. I contributi dovranno essere destinati a iniziative, da svolgersi prima e durante la Conferenza, di sensibilizzazione sull'istituzione della Corte e sul rilievo politico dell'apposita Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite, che si svolgerà a Roma dal 15 giugno al 17 luglio 1998.

2. Le associazioni di cui al comma precedente sono individuate con decreto del Ministero degli affari esteri su proposta, anche riguardo al riparto del contributo, di un comitato costituito da un rappresentante dello stesso Ministero, da un rappresentante del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, da un rappresentante dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Roma, nonché da un senatore e da un deputato indicati dalle Commissioni affari esteri e nominati dai Presidenti delle rispettive Camere di appartenenza. Per lo svolgimento della propria attività il comitato si avvarrà delle strutture del Ministero degli affari esteri».

1.0.1 (Nuovo testo)

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla nuova formulazione dell'emendamento 1.0.1.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, concordo pienamente con la nuova formulazione.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

ANDREOTTI. Mi dichiaro favorevole alla nuova formulazione dell'emendamento.

CIONI. Anch'io, signor Presidente.

PROVERA. Sono d'accordo con la nuova formulazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1 (Nuovo testo), presentato dal senatore Milio e da altri senatori.

È approvato.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, mi risulta che la partecipazione delle ONG internazionali viene indicata dalla *Steering Committee* delle Nazioni Unite. Mi domando se non sia stata già indicata alla *Steering Committee* l'esistenza di questo finanziamento. La mia è una domanda sull'ammontare del finanziamento. La mia preoccupazione nasce dal fatto che nell'ambito delle nostre discussioni con l'ONU abbiamo sostenuto che ci sarà un contributo alle ONG internazionali perchè molto del lavoro è stato fatto a New York dalle ONG. Non vorrei che l'ONU pensasse ad una ritrattazione degli impegni presi perchè in realtà il Governo non aveva presentato un disegno di legge che contemplasse il contributo alle ONG.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa preoccupazione espressa dal relatore.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal relatore, come modificato.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dei rimanenti articoli:

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 7.150 milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1998 allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire la cifra: «7.150» con la seguente: «8.000».

2.1 MILIO, ANDREOTTI, MACERATINI, D'ONOFRIO, FOLLONI, LA LOGGIA, MARINO, FUMAGALLI CARULLI, SALVI, PIERONI, RIGO, DEL TURCO, SCOPELLITI, GAWRONSKI, SPERONI

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento non ha bisogno di essere illustrato. Tuttavia desidero far rilevare che la cifra inizialmente prevista di 8.000 milioni per l'anno 1998, a seguito dell'approvazione del nuovo testo dell'emendamento 1.0.1, va modificata in 7.650 milioni anzichè 7.150.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, così come modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Propongo alla Commissione di darmi mandato ad apportare, in sede di coordinamento, le correzioni di carattere meramente formale che si renderanno necessarie.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

(2923-B) Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «dual use», e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «dual use», e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il testo ritorna al nostro esame per un eccesso di scrupolo filologico dei colleghi della Camera, visto che le modifiche apportate si limitano a sostituire la dizione «Ministero del tesoro», ove ricorra, con la nuova denominazione che tale Dicastero ha assunto a partire dal 1° gennaio 1998, vale a dire «Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

Poichè tale modifica non ha bisogno di illustrazione, salvo un invito a disincentivare questo tipo di complicazioni legislative, propongo l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame e alla votazione delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 non è stato modificato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 564 milioni per l'anno 1998 e in lire 112 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di

base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 3 non è stato modificato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

